

A detailed view of a painting showing a shoemaker in a workshop. The shoemaker is wearing a brown tunic and a yellow apron, focused on his work. A pair of blue shoes is on a wooden block in the foreground. The background is filled with green foliage and a window with light streaming in.

# Calzature da dipinti del Cinquecento veneto

Seconda parte

di Martignon Alice  
hildbrun@yahoo.it

*Tintoretto, Raccolta della manna, 1591-  
1593, particolare, Venezia,  
Chiesa di San Giorgio Maggiore.*



Nel XVI secolo, a Venezia, il colore nero era destinato in particolare ai medici e agli avvocati; mentre il rosso al Doge, al Cavaliere, al Capitan Grande e ai senatori, oltre che al Rettore degli studi di Padova; e tutti costoro sceglievano la stoffa.<sup>1</sup> Nei dipinti veneti non è difficile trovare esempi di calzature nere, si vedano le **scarpe**,<sup>2</sup> leggermente appuntite e probabilmente in pelle, indossate dal *Gentiluomo con cappello in mano* del Veronese al J. Paul Getty Museum di Malibu; dello stesso autore, quelle calzate dai protagonisti del *Ritratto di Iseppo da Porto con il figlio Adriano*, al Palazzo Pitti di Firenze, o quelle ai piedi del personaggio in ginocchio, nella *Madonna in trono col Bambino, la Maddalena, San Lucano, Santa Caterina e San Eligio* al Muzeum Narodowe di Varsavia; dipinte da Paris Bordon. Vi sono inoltre altre opere che ben testimoniano scarpe e **scapini** di tale colore, come quelli calzati da vari gentiluomini, e non solo, nell'*Incontro tra Cristo e l'adultera* di Jacopo da Ponte al Museo Civico di Bassano, o ai piedi del giovinetto estatico con calze rosse, rappresentato appena sotto il piedistallo nella *Predica di Santo Stefano* del Carpaccio, al Louvre di Parigi. Ancora neri, gli eleganti esemplari indossati dal personaggio con chiaro mantello e cosciali *stratagliati*, che alza gli occhi al cielo, nel *Mosè bambino alla prova dei carboni ardenti*; piuttosto che il paio abbinato a rosse calze, ai piedi dell'uomo dal bruno mantello, all'estrema destra del *Giudizio di Salomone*; entrambe tavolette del Giorgione conservate agli Uffizi di Firenze. Sempre nere, le robuste scarpe in cuoio – abbinata a



calze in lino e panno blu, come tipico nell'iconografia del tempo – ai piedi del Santo pellegrino, nella *Madonna col Bambino tra i Santi Antonio da Padova e Rocco*, opera del Tiziano esposta al Prado di Madrid, o quelle accollate, calzate dell'ebreo che con volto contratto sta per scagliare una pietra contro il protomartire cristiano, alla destra del *Martirio di Santo Stefano*; terzo scomparto della predella della Pala di San Bartolomeo del Lotto, conservata all'Accademia Carrara di Bergamo.

Sono invece in stoffa rosso cremisi, le calzature del Doge e del Capitano di Giustizia, nel dipinto intitolato *Il Papa Alessandro III e il Doge Sebastiano Ziani concedono ad Ottone di recarsi presso l'imperatore Federico Barbarossa per trattare la pace*, opera di Palma il Giovane realizzata per la Sala del Maggior Consiglio del Palazzo Ducale di Venezia; o quelle ai piedi di un senatore nella tela dal titolo: *La consegna dell'anello al Doge*, di Paris Bordon, custodita presso le Gallerie dell'Accademia. Di uguale colore, quelle abbinata a calze azzurre, dall'uomo di spalle all'estrema destra dell'*Ultima cena* del Tintoretto, nella Chiesa di San Giorgio Maggiore a Venezia; il paio indossato con calze rosse da *Francesco Franceschini*, nel ritratto di quest'ultimo realizzato dal Veronese, oggi conservato al John and Mable Ringling Museum of Art di Sarasota, in Florida; piuttosto che i più chiari ed eleganti esemplari calzati dal giovane portante il vassoio di pietre preziose, nella tavoletta del *Mosè bambino alla prova dei carboni ardenti* del Giorgione, esposta agli Uffizi di

[1] Veronese, *Ritratto di Iseppo da Porto con il figlio Adriano*, 1551-1552, particolare, Firenze, Palazzo Pitti. Scarpe in cuoio nero.

[2] Giorgione, *Mosè bambino alla prova dei carboni ardenti*, 1500-1501, particolare, Firenze, Uffizi. Scapini in cuoio nero con cinturino fermato da bottoni dorati.



[5] Lotto, *Presentazione al tempio*, 1554-1555, particolare, Loreto, Palazzo Apostolico. Pianelle in cuoio bruno scuro.



[4] Scuola veneta, *Ritratto di gentiluomo*, particolare, Roma, Museo di Palazzo Venezia. Scarpe in cuoio bianco con lacci.

[6] Giorgione, Adorazione dei pastori, 1504, particolare, Washington, National Gallery of Art. Scapini in cuoio bruno.



[7] Lotto, Deposizione, 1512, particolare, Jesi, Pinacoteca Civica. Stivali scamosciati in cuoio bruno chiaro.

[3] Tintoretto, Ultima Cena, 1591-1593, particolare, Venezia, Chiesa di San Giorgio Maggiore. Scapini in tessuto rosso cremisi.



alle Gallerie dell'Accademia di Venezia. Di uguale colore, gli scapini ai piedi dell'apostolo in primo piano e di schiena, nell'*Assunzione della Vergine* del Veronese, alle Gallerie dell'Accademia di Venezia; quelli leggermente appuntiti, indossati dal giovane pastore in ginocchio, nell'*Adorazione dei pastori*, alla National Gallery of Art di Washington, o il paio che spunta appena da sotto le vesti dell'imberbe Gasparre, nell'*Adorazione dei magi*, alla National Gallery di Londra; entrambe opere del Giorgione. Le due tavolette degli Uffizi di Firenze, sempre dello stesso autore, ci mostrano ancora calzature in pelle bruna. Nel raro episodio del *Mosè bambino alla prova dei carboni ardenti*, sono rappresentate ai piedi del giovane che porge al piccolo profeta il cocente vassoio; mentre nel *Giudizio di Salomone*, appaiono alle estremità del soldato incaricato di tagliare in due il neonato, abbinata ad un paio di raffinate calze *addogate*.

Paonazze invece, come la veste, le pianelle in stoffa indossate dal personaggio in ginocchio, a sinistra del Capitano di Giustizia, nel dipinto di Palma il Giovane intitolato: *Papa Alessandro III e il Doge Sebastiano Ziani concedono ad Ottone di recarsi presso l'imperatore Federico Barbarossa per trattare la pace*.

Come accennato, le calzature potevano essere in pelle o in stoffa, quindi – come disse la storica Maria Giuseppina Muzzarelli – chi voleva un paio di scarpe poteva anche andare dal sarto.<sup>3</sup> E proprio a Venezia si preferivano pianelle in tessuto, a volte portate ancora sulla scarpa, per evitare di

[9] Tintoretto, Raccolta della manna, 1591-1593, particolare, Venezia, Chiesa di San Giorgio Maggiore. Borzacchino in cuoio bruno portato risvoltato.

sporcarle; mentre Oltralpe s'indossavano calzature in cuoio scuro. A parte la suola, quindi, i veneziani adulti più abbienti, calzavano panno, seta o velluto, ornato da ricami in fili d'oro e d'argento e preziosi incastonati, a fatica proibiti dalle leggi suntuarie. I giovani, invece, già sceglievano il cuoio, e convinti "Che'l gentil calzo è sol ne' Cordovani",<sup>4</sup> sdegnavano le pelli più dure, quali "vacchette e montanine".<sup>5</sup>



11

[10] Giovanni Bellini, Uccisione di San Pietro martire, 1508-1509, particolare, Londra, National Gallery. Borzacchino in cuoio nero portato risvoltato.

[11] Tintoretto, San Rocco in gloria, 1564, particolare, Venezia, Scuola di San Rocco. Borzacchino in cuoio ocre portato risvoltato.



10

In un canto del tempo, i venditori di lumi, con le parole: "Sono [i lumi] al portare adatti,/ E scusan lo Stivale",<sup>6</sup> testimoniano l'uso di tali alte e robuste calzature. Ai piedi dell'astante con veste rosata e verde mantello, nella *Presentazione al tempio* del Lotto, custodita al Palazzo Apostolico di Loreto, se ne vedono un paio di semplici e bruni. Ma vi erano anche **stivali** eleganti, come quelli in pelle chiara e scamosciata portati da Giuseppe d'Arimatea nella *Deposizione* del Lotto della Pinacoteca Civica di Jesi; il paio leggermente più scuro indossato dal giovane servitore di Melchiorre, nell'*Adorazione dei magi* alla chiesa dei Santi Giovanni e Paolo di Venezia, opera del Veronese; o quelli bianchi rappresentati ai piedi di un mandriano in ginocchio, nell'*Adorazione dei pastori* del Tintoretto; tela realizzata per la Sala superiore della Scuola di San Rocco.

Si indossavano inoltre **borzacchini**; stivali realizzati in morbide e pregiate pelli scamosciate, da portare flosci e spesso **risvoltati** sul ginocchio; come quelli bruni ai piedi dal calzolaio nella *Raccolta della manna*; quelli rappresentati nell'*Ultima cena* ai piedi di Giuda; opere entrambe del Tintoretto poste nel presbiterio di San Giorgio Maggiore a Venezia; o il paio calzato da uno dei cristiani d'Alessandria che trasportano le spoglie del Santo, nel *Trafugamento del corpo di San Marco* alle Gallerie dell'Accademia; tela anch'essa dello stesso autore. Simili calzature, ma di colore nero, paiono

avvolgere le membra del sicario che pugnalò il Santo, nell'*Uccisione di San Pietro martire* di Giovanni Bellini, alla National Gallery di Londra; di un personaggio nel *Gesù tra i dottori* di Paris Bordon, all'Isabella Stewart

## Terra di Grazia

di  
Maria Grazia Di Stefano

Ideazione di bozzetti.

Ricostruzione e realizzazione di abiti storici.

Elaborazioni tradizionali: pitture, ricami con varie tecniche.

Realizzazioni di accessori: copricapi, borse, scarselle, cinture in tessuto, pelle e cuoio.

Pievocazione di un evento: analisi delle caratteristiche del costume locale, studio del taglio e della merceologia dell'epoca, realizzazione dei costumi in sartoria, assistenza alla vestizione.

Interpretazione o invenzione di abbigliamento ispirato al costume scelta dei materiali di realizzazione e loro campionatura.

Civiltà:  
Maria Grazia Di Stefano  
Via V. Emanuele, 126, cap. 03012 Anagni (FR)  
Tel. 3478640034, e-mail [terradigrazia@libero.it](mailto:terradigrazia@libero.it)  
Site web: [www.terradigrazia.com](http://www.terradigrazia.com)



[12] Palma il Giovane, *Battesimo di Cristo*, 1604, particolare, Palermo, Galleria Regionale di Palazzo Abatellis. Borzacchini in cuoio bianco.

[14] Giambattista Zelotti, *Storia di Tommaso degli Obizzi*, 1570 circa, particolare, Battaglia Terme, Castello del Catajo. Stivali militari in cuoio con cinturini.



Bruni e robusti, appaiono quelli risvoltati ai piedi di due personaggi su una collinetta, sullo sfondo della *Preparazione del sepolcro di Cristo* del Carpaccio, alla Gemäldegalerie di Berlino; rossi e neri, invece, le paia calzate, l'uno da un cavaliere veneziano, l'altro da un comandante turco; entrambi rappresentati nella *Difesa di Scutari condotta da Antonio Loredan*, opera del

Veronese per la Sala del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale. Si vedano inoltre i raffinati esemplari calzati da un soldato di spalle, nell'affresco della *Storia di Tommaso degli Obizzi* di Giambattista Zelotti, al Castello del Catajo di Battaglia Terme, o i borzacchini grigi indossati da un soldato abbigliato all'antica, nel *Mosè bambino alla prova dei carboni ardenti* del Giorgione, agli Uffizi di Firenze.

Il Vecellio ricorda **scarpe dette all'alemanna o "de' Tedeschi"**, che s'usavano "in Venezia et per l'Italia";<sup>8</sup> cioè: strette, lunghe e con tacco abbastanza alto, come quelle ancor oggi scolpite sopra la porta dell'Ospedale dei *calegheri*<sup>9</sup> tedeschi, o sui capitelli di pilastri in Crosera Santo Stefano; molto simili a quelle lombarde del XVII secolo, con decorazioni grige e oro, conservate allo Schuhmuseum Bally di Schönenwerd, o ai contemporanei stivali presenti in primo piano nell'incisione del De Larmessin raffigurante il *Calzolaio*<sup>10</sup>.

Il **tacco**, è un elemento che si svilupperà, per forma e materiale, in particolare dal Seicento in poi. In questo secolo verrà: posizionato sotto il tallone o verso l'arco del piede; sagomato dritto, "alla francese" o "all'italiana"; realizzato con strati di cuoio sovrapposto o legno variamente tagliato.

#### Note:

1 A. Vianello, *Storia sociale della calzatura*, in: *Storia d'Italia. Annali 19. La moda*, a cura di C. M. Belfanti, F. Giusberti, Einaudi, Torino 2003, pp. 627-666, qui 646.

2 Idem, p. 645: "La scarpa propriamente detta [...] si distingue [...] dalla ciabatta, in quanto chiusa nella parte posteriore del piede".

Gardner Museum di Boston, e del protagonista del *Giacobbe in mezzo al gregge* di Palma il Giovane, opera oggi della Banca Popolare di Vicenza. Bruno chiaro invece, e dello stesso artista, quelle ai piedi del giovinetto inginocchiato nella *Scena allegorica: In Temerarios*, oggi in una collezione privata, o il paio ancor più chiaro calzato dal pastore a destra del Bambino, nell'*Adorazione dei pastori* di Palma il Giovane, nella Chiesa di Sant'Andrea a Bergamo; oca invece, i raffinatissimi esemplari indossati dall'imponente *San Rocco in gloria*, nella Sala dell'Albergo della Scuola di San Rocco.

Altrettanto morbidi e flosci, ma **portati senza risvolto**, gli sbiancati borzacchini calzati dal ragazzino che regge il vassoio d'argento con la testa del Santo, nella *Decollazione del Battista* di Palma il Giovane alla collezione Morpurgo di Trieste, e sempre dello stesso autore, l'altrettanto bianco paio che un giovane in primo piano sta per togliere, nel *Battesimo di Cristo*, del Palazzo Abatellis di Palermo. Da notare, inoltre, i bruni esemplari indossati dal personaggio posto davanti il trono reale,

nella tavoletta rappresentante il *Giudizio di Salomone* degli Uffizi di Firenze, o sempre nella stessa opera, il paio più scuro, anch'esso probabilmente senza risvolto, ai piedi dell'uomo con rosso mantello e nera veste, rappresentato a sinistra dell'opera.

Non mancavano, inoltre, **scarpe e stivali militari**, che come tutti risultavano molto lunghi da produrre; per realizzarne un solo paio, infatti, si potevano impiegare più di due giorni.<sup>7</sup>



[8] Veronese, *Adorazione dei magi*, 1582 circa, particolare, Venezia, Chiesa dei Santi Giovanni e Paolo. Stivale scamosciato in cuoio bruno.



13

[13] Veronese, Difesa di Scutari condotta da Antonio Loredan, 1579-1582, particolare, Venezia, Palazzo Ducale. Stivali militari in cuoio rosso e nero.

3 M. G. Muzzarelli, *Guardaroba medievale Vesti e società dal XIII al XVI secolo*, Il Mulino, Bologna 1999, p. 196.

4 R. Levi Pisetzky, *Storia del costume in Italia*, Istituto Editoriale Italiano, vol. 3, Milano 1966, p. 167.

5 R. Levi Pisetzky, *Il costume e la moda nella società italiana*, Einaudi, Torino 1995, p. 236: "Vacchette, termine ancora in uso per la pelle conciata della vacca [...] montanine, pelli da pecore di montagna".

6 R. Levi Pisetzky, *Storia del costume in Italia* (nota 4), p. 167.

7 L. Rossi, C. Verducci, *L'arte caligaria in età moderna*, in: *L'industria calzaturiera marchigiana. Dalla manifattura alla fabbrica*, a cura di S. Anselmi, Unione Industriale del Fermano, Ancona 1989, p. 113.

8 C. Vecellio, *Habiti antichi et moderni di tutto il mondo*, Sessa, Venezia 1598, p. 71.

9 G. Giuriato Faotto, *L'Arte dei Caligheri e dei Zavateri di Venezia dal Medioevo ad Oggi: due importanti epigrafi in Piazza San*

Marco, Il Gazzettino, Venezia 1999, p. 10: "Il termine *Caligheri*, in italiano calzolai, deriva dal latino *Caligarii*, che indica i fabbricanti di *caligae*, le scarpe-sandalo dei militari".

10 N. De Larmessin, *L'Arcimbollo dei mestieri: visioni fantastiche e costumi grotteschi nelle stampe di Nicolas De Larmessin*, Mazzotta, Milano 1979.

[15] Scarpa lombarda con decorazioni grigie e oro e tacco rivestito in cuoio bruno-rossiccio, seconda metà del XVII secolo, *Schönenwerd*, Bally Schuhmuseum.



15

**Venezia & Venice**

**Da Venezia nel mondo**

**Artigianato Esposizioni Tradizioni**

**Nel segno della venezianità più autentica**

[venezia-venice@libero.it](mailto:venezia-venice@libero.it)